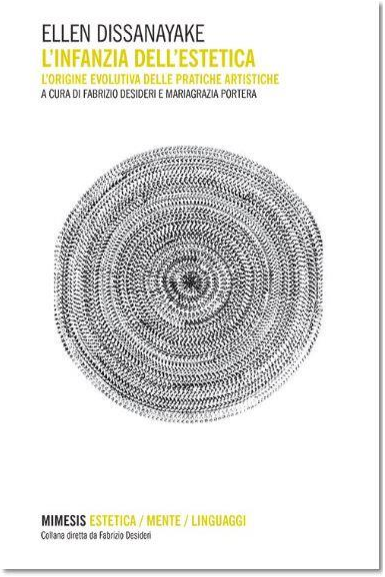
Ti con zero
scienza&arte, economia&politica&società,
recensioni di saggi, di letteratura, racconti, ebook

PierLuigi Albini

220. Recensioni di saggi
L'infanzia dell'estetica



Ellen Dissanayake

L'infanzia dell'estetica
L'origine evolutiva delle pratiche artistiche

Mimesis
2015
pp. 202

Il titolo e il sottotitolo di questa raccolta di saggi di una studiosa considerata – come scrive l'editore - "una delle voci più originali e autorevoli nel dibattito contemporaneo sull'origine evolutiva delle pratiche artistiche", si trova in uno dei filoni per me più interessanti (assieme alle neuroscienze) della nuova frontiera degli studi sull'estetica. In realtà, nel panorama dell'estetica evoluzionistica, l'autrice si colloca in una posizione parecchio defilata dal punto di vista del darwinismo.

Infatti, fortemente influenzata dall'etologia classica e dalla filosofia di John Dewey (1859-1952) Dissanayake sposta, di fatto, il focus della nascita e dello sviluppo del senso estetico umano nel rapporto tra madre e figlio. Insomma, mette tra parentesi l'origine sessuale della sensibilità al bello, al piacevole. Ma, ci ricorda Antonio De Marco, biologo evoluzionista, nel suo saggio *La selezione estetica*, che tale sensibilità è "strettamente interconnessa negli animali alla sessualità, rappresenta una forza selettiva da intendere non come un sottoprodotto della selezione naturale ma ben distinta da essa, e per alcuni aspetti anche più potente, in cui alla lotta per la sopravvivenza si contrappone la spinta a gareggiare sul piano delle manifestazioni estetiche, delle esibizioni di bellezza, in arene in cui tutti i sensi sono sollecitati tra piaceri, emozioni, cuori infranti, disillusioni ed esaltazioni."

L'autrice concentra la propria attenzione, da un lato, su alcuni *pattern* innati del comportamento umano che si esprimono fin dalla nascita in quella che considera un'estetica "pre-verbale, pre-simbolica, *bambina*", ossia "le interazioni coordinate tra le madri umane e i loro bambini immaturi" (circostanze però condivise anche da altre specie). Gli esempi di comportamenti umani, a questo proposito, che l'autrice propone come modalità espressive speciali della madre nei confronti del neonato, non si correlano a comportamenti ugualmente speciali di altre specie nei confronti della prole immatura. Dall'altro lato, appunto, Dissanayake si allontana dall'estetica evoluzionistica come si è fino ad oggi affermata e anche dalla lettura darwiniana del senso estetico. Qui occorrerebbe discutere più ampiamente del rapporto tra evoluzione *naturale* e evoluzione *culturale*. Ma si rinvia ai numerosi testi esistenti in materia.

D'altra parte, Dissanayake prende le distanze dalla neuroestetica, negando una correlazione tra configu-

razioni (molto plastiche) del cervello e gli stimoli estetici che si ricevono, come nel caso dell'arte. Il che, mi pare in contrasto con gli ormai corposi lavori sperimentali prodotti da questa relativamente nuova disciplina. Solo per fare due esempi, si vedano Semir Zeki e Vilayanur Subramanian Ramachandran. Tralascio qui la polemica di alcuni psicologi nei confronti della neuroestetica, che hanno molto il sapore di una protesta per 'invasione di campo'.

Però, c'è un punto di fondo in cui, a mio parere, non si può dissentire dall'autrice ed è quando cerca di superare la tradizionale dicotomia tra riduzionismo genetico (innatismo) e evoluzione culturale; per lei, per quanto riguarda il senso estetico, si tratta di "*disposizioni biologiche* che ancorano il comportamento artistico alla nostra natura animale e, insieme, lo predispongono e orientano all'ulteriore *elaborazione culturale*". Ma occorre fare molta attenzione a quei termini di 'predisposizione' e 'orientamento', perché fa qui capolino una sorta di finalismo evolutivo che nella realtà non esiste, essendo l'evoluzione una questione di *contingenze*, come è stato ampiamente dimostrato. Ci ripete spesso Telmo Pievani (riecheggiando François Jacob), che l'evoluzione fa quel che può e/o quel che capita sulla base del materiale disponibile e delle sue mutazioni casuali (geni), rimaneggiandone la funzione a seconda delle circostanze (la *exaptation* di Stephen Jay Gould).

Come viene sottolineato nella Prefazione di Mariagrazia Portera,"la difficile testabilità empirica dell'ipotesi di Dissanayake resta, in ogni caso, uno degli elementi di maggiore problematicità della proposta". In altre parole, non ci sono prove e riscontri in quello che l'autrice afferma a proposito dello sviluppo del senso estetico umano.

1° luglio 2022
Codice ISSN 2420-8442